

Giornale di Sicilia 13 Febbraio 2003

“Mare Nostrum”, Galati Giordano parla di “dichiarazioni manipolate”

Processo "Mare Nostrum". Ha parlato per una intera mattinata il collaboratore di giustizia Orlando Galati Giordano, imputato assieme a Benedetto Bartuccio, Sebastiano Conti Taguali, Giuseppe Destro Pastizzaro, Salvatore Destro Pastizzaro, Salvatore Di Salvo, Carmelo Vito Foti, Gregorio Liotta, Lorenzo Mingari, Giovanni Rao, Santo Sciortino, Giovanni Sirchia, Felice Sottile, nello stralcio del maxi-processo che si sta svolgendo nell'aula della Corte d'Assise del tribunale del capoluogo.

Un fiume in piena di dichiarazioni da brivido, perfettamente coincidenti con il contenuto dei verbali, che hanno indotto, nei mesi scorsi, la procura di Catania, a chiedere la sospensione per due mesi, dell'ex procuratore di Patti Giuseppe Gambino, del funzionario di polizia Mario Ciraolo e del maresciallo Giuseppe Improta. «Verbali modificati a regola d'arte, dichiarazioni manipolate e pressioni perché venisse messo il falso nero su bianco». Galati, in videoconferenza, ha riferito che, sin dall'inizio della sua collaborazione, subì delle pressioni da parte di Ciraolo e da parte di Gambino, al fine di indurlo ad accusare l'allora Sindaco del Comune di Capo D'Orlando, Enzo Sindoni, per favorire Luciano Milio. Cose già dette davanti al Procuratore del capoluogo, Luigi Croce, il 24 giugno del '99. E ieri, ai giudici della Corte e al pm Rosa Raffa, l'imputato ha spiegato con tutta calma i vari "passaggi" di - come la chiama lui - una collaborazione "manipolata". Ha parlato anche dei suoi incontri con Croce, quando, ad un certo punto, Galati cominciò a temere per l'incolumità dei propri familiari, alla luce della revoca dei programma di protezione. Ha rievocato la "gola profonda" le più importanti tappe della sua vita, menzionando la sua latitanza culminata con l'arresto dell'undici marzo del '92 quando proprio il commissario Ciraolo lo ammanettò dopo averlo "scovato" all'interno di una botola ricavata dalla doccia nel suo appartamento di contrada Capreria, a Tortorici. Dichiarazioni al vetriolo, che fanno parte dell'inchiesta catanese attualmente in corso. Proprio per l'undici marzo, è fissata la discussione da parte dei giudici del Riesame etneo l'appello presentato dalla Direzione distrettuale antimafia contro il rigetto della richiesta di misura cautelare interdittiva nei confronti di Gambino, Ciraolo e Improta.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS